

Redazione
e Amministrazione:
RUA DIREITA, 26
Casella Postale, 1349

La Difesa

ORGANO BISETTIMANALE DELL'ANTIFASCISMO

Direttore: FRANCESCO FROLA

Italliani il fascismo ha distrutto la libertà, ha calpestato la giustizia; ha bastonato, imprigionato, ucciso i nostri fratelli. L'Italia è un carcere orrendo. Il fascismo è l'Anti-Italia. Italiani voi dovete combatterlo ovunque si presenti.

— ABBONAMENTI —
Anno 20\$000
Un numero \$200
Per annunci, trattasi
con l'Amministrazione

UN RE PUO' ESSERE PIO
E PIO SCOMO DI LUI-
MA IN SFUG-
NO, SE
LA NAZIONE DEVE VIVERE,
LE ISTITUZIONI CHEGLI
RAPPRESENTA NON POS-
SONO VIVERE.

ANNO IV | Composto e impresso na "Typogr. Paulista" — Rua Assembla, 56-58 | SAN PAOLO — Giovedì, 3 Febbraio 1927 | ESCE LA DOMENICA E IL GIOVEDI | NUM. 136 | MUSSOLINI.

LA SCUOLA DEL DELITTO

Un grave fatto di sangue è avvenuto nell'interno. Un italiano ha ucciso un tedesco perché ha lacerato il ritratto di Mussolini. Non intendiamo occuparci dei particolari. E' inestitita del fatto la giustizia brasiliana ed essi farò il suo corso.

Vogliamo soltanto dichiarare che l'uccisione del tedesco è il fatto della predicazione costante della violenza, che viene fatta impunemente dai fascisti.

OGNI FASCISTA RIPETE DAL DUCE UN MANDATO PER UCCIDERE SELVAGGIAMENTE I SUOI AVVERSARI.

Esiste quindi una atteggiamento generico per i gregari che commettono delitti. Essi non sono che gli strumenti inconsapevoli di una morale inerte, la quale è predicata da uomini usi al tradimento e all'ignominia e viene assorbita e applicata dalle menti sconvolte dei tarati della guerra e della società. Il delitto è diventato, attraverso la esaltazione delle camicie nere, una delle forme più alte dell'attività umana.

I veri colpevoli non sono gli strumenti che agiscono, ma le menti che li dirigono. DEMONI E' ASSAI MENO COLPEVOLE DI MUSSOLINI.

Il fascismo ha riportato l'umanità alle epoche preistoriche. Tutto lo sforzo millenario di questa nostra povera carne per spogliarsi dei veli ferini e per liberarsi degli istinti sanguinari, è stato annullato dalla masnada che s'è impadronita del nostro paese, ha distrutto le tradizioni del diritto, ha strangolato la bella dea della libertà, ha costruito i carceri immense, ha bruciato i codici della sapienza e della fede, ha immolato la giustizia ed al posto di tutto ciò, che fu e resterà la più pura aspirazione dell'umanità, ha creato un solo culto: quello della violenza criminosa.

IL FASCISMO E' SCUOLA DI ASSASSINIO. Dagli asili infantili in cui le rosce bocche dei bimbi italiani si schiudono per cantare l'orribile ritornello: "Dumini del mio cuor!" fino alle parole del Duce "faremo strame degli avversari" è tutta una scala progressiva di tonalità criminali.

Il delitto sboccia spontaneo dal terrore che il fascismo prepara.

A poco per volta si forma un ambiente di tale perversione e di tale inversione morale che i più orrendi crimini diventano fonte di orgoglio e di distinzione.

Il Duce, dopo aver creato la Ceka ossia la squadra d'azione destinata a sopprimere gli avversari, quella che si rese responsabile tra altri innumerevoli delitti, degli assassinii di Don Minzoni, di Malcottoli, di Amendola, a coloro che gli rimproveravano la intima dimestichezza con Dumini che ne era il capo e cogli altri componenti, rispondera che essi erano i suoi migliori collaboratori e che era uso dividere quotidianamente con essi il "pane salato".

Specialmente nella gioventù, reduce dalle trincee, il Duce ha mielato le sue vittorie. La crisi del dopo guerra ha creato miriadi di spostati. La legge economica li ha stritolati nella sua morsa. Antichi ufficiali, abituati al comando ed all'ossequio, han dovuto ridursi al tozzo di pane. La realtà cruda del dopo guerra li ha esasperati.

Ed ecco allora sorgere per essi l'aurora sanguinosa del fascismo. A poco a poco entrano nel gorgo. UCCIDERE NON E' DELITTO. UCCIDERE E' UN BEL GESTO CHE PORTA IN ALTO, DOVE IL SACRIFICIO COSCIENTE E LA LUNGA MI-

LIZIA DELLA FATICA NON ARRIVERANNO MAI.

Anche le donne, coloro che Mazzini definì gli angeli della famiglia, sorridono dai loro volti imbellettati ai baldi guerrieri, che armati di pugnale e di bombe a mano, sorretti dalla polizia, si scagliano contro popolazioni inermi e le macellano.

Finita la gozzoviglia nel sangue, sorge la gara tra gli eroi: i nomi dei più ostinati pugnatori sono scritti nel cielo dell'olio limpo fascista.

Il crimine è il talismano della potenza.

Data questa morale che da Roma si sparge per il mondo e alla quale i giornali del regime applaudono, quale colpa può avere il colono italiano che in un momento di folle esaltazione ha ucciso?

I colpevoli ci sono. Ma bisogna cercarli altrove. Li troverete nelle sedi dei fasci a discutere di vendite e di carneficine. Ma

L'ANGELO DELLA PACE.....



...prepara la guerra.

IL FASCISMO NEL SUD-AMERICA

Il ritiro del Capitano fascista Censi imposto dal Governo Argentino

UNA VITTORIA DELLA GIUSTIZIA

BUENOS AYRES, 21.

Il silenzio mantenuto sinora dalle sfere ufficiali argentine nei riguardi dell'atto teppistico compiuto dal capitano Censi era dovuto più che altro alla necessità di non intralciare le gestioni diplomatiche iniziate dalla Cancelleria argentina e destinate ad ottenere adeguate riparazioni.

Da fonte ineccepibile ci risulta infatti che non appena il capo di polizia dott. Jacinto Fernandez elevò alla Cancelleria i precedenti dell'increscioso fattaccio, il ministro in esercizio dott. Sagarna presentò la corrispondente protesta all'Ambasciata d'Italia e al governo di Mussolini chiedendo quelle soddisfazioni che sono previste dal diritto internazionale.

Per quanto le gestioni siano state segrete sappiamo che il governo argentino pur senza abdicare da quella tradizionale cortesia imposta dal cerimoniale diplomatico, sostiene con fermezza il suo punto di vista che si può riassumere così: gli agenti diplomatici accreditati presso il governo argentino hanno il dovere di rispettare le autorità del paese e che in conseguenza qualsiasi trasgressione a tale dovere costituisce una menomazione del decoro nazionale che il governo argentino non può lasciare passare in silenzio.

Messa la questione nei suoi veri termini l'incidente è stato, stando alle informazioni che abbiamo in nostro potere, risolto in forma soddisfacente: il governo di Mussolini, a tramite del signor Martin Franklin ha deplorato l'accaduto, ha presentato le corrispondenti scuse ed ha promesso solennemente di prendere le misure necessarie affinché episodi così ingrati, come quelli a cui dette luogo il teppismo del capitano Censi, non si ripetano in avvenire.

E' evidente che per quanto si riferisce all'ultima parte per il governo argentino non vi può essere adeguata assicurazione senza l'allontanamento del capitano Ludovico Censi, allontanamento che, possiamo annunciare sin da questo momento, è soltanto questione di giorni. Possibilmente, per salvare le apparenze, il ritiro del turbolento addetto diplomatico sarà annunciato sotto forma di "licenza" concessagli da Mussolini. Ma il giorno in cui — non lontano per fortuna — il capitano Censi se ne andrà, si può avere la certezza che non rimetterà più i piedi in Argentina.

Ci congratuliamo vivamente coll'Italia del Popolo di Buenos Ayres, la cui coraggiosa campagna contro il capitano Censi ha raggiunto il risultato di allontanarlo dall'Argentina.

Si convincono i fascisti che queste non sono terre per le loro esecuzioni criminali.

Salutiamo con deferenza il libero governo dell'Argentina che ha agito colla dovuta fermezza.

una sopra tutti vi indico: eccolo, nel palazzo Chigi, torva e tremante. Sul suo capo pesa la maledizione di migliaia di madri cui ha tolto i figli o la tremenda responsabilità di avere creato la più orribile scuola del delitto.

FRANCESCO FROLA.

LA LEGA ANTIFASCISTA

Il Comitato della Lega antifascista riunito la sera del 31 gennaio 1927, considerando che il reato compiuto ad Ita' da un italiano, che ha avuto come conseguenza l'uccisione di un cittadino tedesco, è frutto della propaganda di violenza apertamente compiuta dagli organismi fascisti, ritenuto che tale violenza riesce tutta a detrimento del nome italiano e a svantaggio della colonia,

in nome dei principi di giustizia e di umanità e sicuro del consenso della maggioranza degli Italiani, qui residenti, che non vogliono essere confusi cogli strumenti della violenza fascista,

stigmatizza la propaganda degli Anti-Italiani in camicia nera e manda le sue condoglianze alla famiglia dell'estinto.

LETTERA APERTA AI LETTORI DEL "FANFULLA"

UM EPISODIO DI BRIGANTAGGIO GIORNALISTICO

Italiani che leggete quotidianamente il "Fanfulla" con l'illusione di trovare in quel giornale una voce amica e sincera della patria lontana, o una bandiera che raccolga i vostri nobili ideali di cittadini, o un appoggio disinteressato ai vostri interessi di lavoratori e ai vostri bisogni spirituali, — io voglio illuminarvi sui congegni che zionano questa macchina di ipocrisia e di falsità posta al servizio dei più torbidi interessi personali e delle più basse ambizioni. Vi racconterò un episodio che, sconfinando dal ristretto campo personale, investe quello assai più ampio della moralità e della giustizia, e rivela i nauseanti retroscena di un foglio che in omaggio al bilancio finanziario annuale è diventato strumento di persecuzioni e di vendite politiche. Se questo che è avvenuto non fosse controllato in ogni particolare dalla testimonianza di numerosi galantuomini potrebbe sembrare fantasia anziché verità. E così fosse! La colonia italiana nel Brasile conterebbe in questo caso un immaginoso giornalista in più e qualche spregievole persona in meno; e il cambio sarebbe, dal punto di vista morale e patriottico; molto desiderabile.

Dunque, voi, lettori del "Fanfulla", saprete che il direttore — proprietario di questo giornale è il signor Angelo Poci. Costui andò in Italia l'anno scorso e verso la fine dell'ottobre ingaggiò in Roma, per farli venire in São Paulo, tre giornalisti. Uno di questi fu io. Allora mi trovavo ad essere redattore del "Mondo" e del "Risorgimento", i due più tenaci e irremovibili giornali antifascisti d'Italia; provenivo da altri giornali antifascisti, quali il "Paese", la "Giustizia", etc. Sul mio passato d'antifascista, dunque, nessun dubbio. La mia modestissima penna non fu mai adoperata che per scrivere contro le vergogne del fascismo; innumerevoli violenze personali compiute dai fascisti contro di me, avvaloravano la mia irriducibile avversione al tiranno e ai suoi pretoriani.

Tutto questo il signor Angelo Poci lo sapeva benissimo, così come sapeva altrettanto bene che a nessun prezzo io mi sarei mai adattato ad entrare in un giornale anche tenuemente fascista. Pure, chissà per quali calcoli reconditi, egli mi offerse di venire al "Fanfulla", nascondendomi il vero indirizzo politico del giornale — che io ignoravo — ed assicurandomi che il "Fanfulla" viveva assolutamente indipendente, in avversione al fascismo. Lo stesso linguaggio usato dal Poci nei confronti del fascismo e di Mussolini contribuì a non lasciarmi supporre neanche lontanamente la verità. Infatti, la più tenera espressione usata da questo signore per qualificare Mussolini è stata sempre quella di "brigante". E debbo lealmente riconoscere che su questo punto egli ha ragione.

Arrivato in perfetta buona fede al "Fanfulla", anziché in un giornale se non proprio "antifascista" almeno "non fascista", io mi trovai invece ad essere redattore di una specie di bollettino ufficiale del fascismo: telegrammi da Roma (gratuiti, naturalmente!) dettati dall'Ufficio-stampa di Palazzo Chigi, comunicati in lode delle più bestiali azioni fasciste passate dall'Ambasciata di Rio, articoli, commenti, ecc. scritti dal consolato locale; indirizzo generale, insomma, suggerito e controllato giorno per giorno dai fascisti di S. Paolo. Neppure gli organi ufficiali del governo sono in Italia così schiavi delle "supreme autorità" come lo è il "Fanfulla" a sette mila miglia di distanza! Tutte le più consapevoli falsità sulla tragica situazione del nostro paese vengono stampate su quel foglio in omaggio al tornaconto materiale; tutte le più

umilianti imposizioni da parte dei prepotenti speculatori che dirigono il fascio locale vengono tranquillamente inghiottite dal sig. Poci per non perdere i gratuiti pervizi telegrafici da Roma e la lucrosa pubblicità delle Banche e delle Compagnie di navigazione. Ma questo non impedisce al direttore-proprietario del giornale di scaricare giornalmente (oh, l'eterna verità della favola del serpe e del ciarlatano!) qualche dozzina di sacchi di contumelie contro Mussolini, il fascismo, i fascisti locali, il console d'Italia etc., con un fivore e uno spirito settario così irruenti e sinceri che io, antifascista sul serio, francamente qualche volta gli invidio.

Basta. Perdonate, lettori, questa lunga premessa che ho dovuto tenere per tracciare l'ambiente, diciamo così, morale del "Fanfulla". E veniamo al fatto.

Contro Francesco Frola, che qui personifica le nostre più alte idealità di liberi italiani, poco tempo addietro due giornali italiani locali tentarono una ridicola campagna difamatoria. Ridicola e spregevole, perché condotta con una malafede, che non può essere sfuggita neppure al più accanito nemico di Frola. All'amico carissimo io mandai in quei giorni alcune righe per esprimergli la mia solidarietà. La lettera venne pubblicata sulla "Difesa". Alla sera io fui licenziato dal "Fanfulla" dove mi ero rinziacciato in una rubrica apolitica, sui due piedi, come si licenzia una cameriera ladra.

Cosa era avvenuto? Il console Dolfini e certo Rocchetti, fiduciario fascista nel Brasile, avevano imposto al signor Poci di allontanarmi ipso facto dal giornale, pena la immediata sospensione dei servizi telegrafici gratuiti e della grossa pubblicità delle Banche e delle Compagnie di navigazione. Il signor Poci, qualificando di "canagliata", "ribalderia" e simili l'imposizione di quel "delinquente" di Rocchetti e di quel "mascalzone" di Dolfini (sono parole sue), mi pregò di accettare il licenziamento dandomi la sua "parola d'onore" che il giorno seguente mi

avrebbe liquidato secondo il contratto da lui stesso firmato al momento della mia assunzione a redattore del "Fanfulla".

Il giorno seguente io mi recai negli uffici del giornale per avere quello che mi spettava. Il signor Poci trovò un pretesto per dilazionare di altre ventiquattrore la mia liquidazione. Ripassai il giorno dopo: altro pretesto per non concludere nulla. Ritornai nuovamente il giorno seguente. Niente! Il signor Poci mi fece sapere che si infischia e dei suoi formali impegni scritti e della parola d'onore pronunciata in presenza di testimoni, e che non mi avrebbe dato un solo centesimo di quello a cui avevo diritto. La sera dello stesso giorno, mentre stavo per ritornare negli uffici del giornale onde avere spiegazioni su quel modo di agire, venni avvisato che dentro il giornale si trovavano DUE AGENTI DELLA POLIZIA CHIAMATI DALLO STESSO POCI PER FARMI ARRESTARE se mi fossi ancora presentato a reclamare i miei diritti. Si è poi saputo quali ignobili menzogne il direttore-proprietario del "Fanfulla" aveva fatto raccontare in polizia per provocare l'intervento degli agenti: un monumento di vigliaccheria e di perfidia che è crollato alla prima spinta, ma nel quale quest'uomo rimarrà idealmente effigiato finché viva.

Ecco dunque, ignari lettori del "Fanfulla", che cosa rappresenta quel giornale e quale è la moralità delle persone che lo dirigono e lo possiedono. Il mio caso, per il quale mi sono già affidato alla imparziale giustizia brasiliana e che denuncio alla pubblica opinione di questo libero paese, non è soltanto un caso personale. E' il frutto della malafede, della perfidia, della vigliaccheria accumulate all'ombra di un foglio venduto per alcune centinaia di contos al fascismo; è l'epilodio che dà a chiunque il diritto di negare al signor Angelo Poci e al suo giornale qualsiasi credito morale.

GIUSEPPE FABI.

QUEL POVERO MONTAGNA

Montagna versa nel seno dei giornalisti le sue pene. Egli dichiara di aver saputo del suo collocamento a riposo soltanto dall'agenzia telegrafica. Poveretto! Aveva messo tanto amore nel servire il suo Duce!

Nel "Journal do Brasil" è pubblicato un lungo articolo in memoria del defunto.

Tra l'altro si ricorda che "na primeira entrevista que concedeu ao "Journal do Brasil", quando aqui chegou elle disse que "contrariamento ao habito geral dos diplomatas em considero o dor posto como temporario, elle aqui tinha vindo com a deliberação de se demorar muitissimo tempo".

E invece il decreto del Duce lo ha colpito...

Addio terra ospitale del Brasile!

BOLLI DI PROPAGANDA PRO "DIFESA"

L'Amministrazione de "La Difesa" ha fatto stampare dei bolli di propaganda pro "Difesa".

Sono gommati e possono essere incollati sulle buste della corrispondenza.

Sono in vendita presso la nostra Amministrazione in cartelle di 42 bolli ciascuna al prezzo di 1.000 réis la cartella.

SFORZA E SALANDRA NON HANNO FATTO VISITA AL RE.

ROMA.

Si apprende che l'on. Salandra, ex presidente del Consiglio e l'on. Sforza, ex ministro degli Esteri, tutti e due Collari dell'Annunziata e eugini del re, hanno rifiutato di assistere al ricevimento ufficiale di Capo d'anno al Quirinale.

LEGA LOMBARDA

Domenica 30 corr. ebbe luogo l'assemblea per l'insediamento della nuova amministrazione eletta il 23.

Gli avversari non si fecero vivi. Venne approvato all'unanimità il VERBALE DEL SEGGIO ELETTORALE e venne dichiarato ufficialmente insediato il nuovo Consiglio.

ELEZIONI ALLE CARICHE SOCIALI

Si procedette alle elezioni delle cariche sociali.

A Presidente venne eletto il Sig. Pietro Frisciotto, il quale rinunciò, ringraziando. Venne allora eletto il Sig. Attilio Fasoli.

A Segretario fu nominato il Sig. Pietro Frisciotto e a tesoriere il Sig. Pasquale Bernardo.

Il Consiglio direttivo affidò poi le mansioni di esattore al Sig. Domenico Dolazza.

ECHI E COMMENTI

UN GRANDE FIASCO

ROMA, 28 — L'organo ufficiale del Partito fascista annuncia che il Prestito del Littorio ha raggiunto approssimativamente un totale di tre miliardi superando le previsioni più ottimistiche.

Il risultato del prestito è specialmente significativo per il fatto che vi hanno contribuito tutte le classi sociali.

Ocorreva ventun miliardi, si disse in principio.

Oggi la sottoscrizione è chiusa e si sono raccolti approssimativamente, il che vuol dire un po' meno, tre soli miliardi. Né mancano, diciotto. Si spera forse che questi dieotto, cioè i sei settemila della somma totale siano dati dalle colonie dove la sottoscrizione rimarrà aperta ancora parecchie settimane?

Si noti ancora che questi tre miliardi sottoscritti sono rappresentati quasi completamente, dal debito fluttuante trasformato in prestito littorio, cioè da quello che abbiamo chiamato, ed è, prestito forzato. . . .

Un fiasco più colossale non si è mai visto.

ANCORA PROVOCAZIONI

ROMA, 28 — Il "Popolo d'Italia" si occupa dell'incidente per il quale l'ex giornalista Canovi è stato espulso dalla Francia.

L'annuncio che il Canovi era stato arrestato — scrive il giornale — sotto l'accusa di agente provocatore ci ha meravigliato. Egli era stato espulso dal fascismo come irresponsabile e non può essere stato che preda del gioco dei fuorusciti col consenso compiacente degli elementi francesi.

Il Canovi è stato tenuto due giorni in una guardina sotterranea, come un arrestato pericoloso e vilipeso alla stazione di Ventimiglia, quando fu espulso clamorosamente.

Anche il giornalista Torre, da lui conosciuto casualmente, è stato espulso e il suo giornale sospeso.

Ma l'altro giornalista Nino Sacchi, confidente del Canovi e che partecipava al sedicente complotto è stato invece considerato come persona di riguardo.

La faccenda ha tutte le caratteristiche di uno di quegli anelli della catena antiitaliana che si va tentando di rinsaldare di là dalle Alpi. Il Canovi arrestato in Francia, rimane in arresto anche in Italia finché non abbia giustificato i suoi atteggiamenti equivoci. Così l'Italia intende adempiere ai suoi doveri.

Diversamente sembra che si operi in Francia dove si parteggia per le canaglie. Il "Popolo d'Italia" continua: Abbiamo visto un nostro redattore morire assassinato a Parigi, un'altro suo redattore è stato diffidato per la pubblicazione del suo periodico "Nuova Italia", Torre è stato espulso dalla Francia, il suo giornale è stato soppresso. Sarebbe ora di chiedere al Ministero degli Interni della Repubblica Francese di considerare tutti gli italiani alla stessa stregua.

La Francia è stata generosa di frasi nei riguardi dell'Italia. Ma allora del pericolo l'on. Turati che è stato l'anima più sordida della politica italiana ebbe a Parigi l'accoglienza di un grande esule.

Non bisogna dimenticare che il "Popolo d'Italia" è l'organo personale dell'on. Mussolini e che quindi la voce di questo giornale è la voce del governo fascista.

Facilmente quindi si comprende la gravità dell'articolo riassunto dal telegramma che è una feroce provocazione contro la Francia accusata di commettere ingiustizie ai danni del fascismo.

Ma si vorrebbe adunque che tutti i governi e tutti i giudici del mondo fossero al servizio della criminalità fascista?

IN PIENA INQUISIZIONE

ROMA, 28 — La sotto-commissione per la riforma del Codice Penale ha deciso di considerare reati certe mancanze di importanza secondaria, già classificate come negligenze.

Non basta la pena di morte. Non basta l'opposizione al governo. Ora si vuole cacciare nel Codice Penale come delitto anche "le mancanze di importanza secondaria, già classificate come negligenze", cioè si vuole punire anche le più recondite intenzioni.

Che cosa faceva, di diverso l'inquisizione?

A SERVIZIO DEL VATICANO

ROMA, 29 — I giornali commentando l'attacco del "Tevere" alla Associazione cristiana dei giovani, dicono che i membri americani di tale società sono stati molte volte sinceri ammiratori dell'opera fascista, gli italiani che vi appartengono sono nella loro maggior parte, antichi massoni nemici mortali del regime attuale e che lo zelo religioso della

Associazione nasconde uno scopo massonico internazionale. Per questa l'intervento del governo è ben giustificato.

L'associazione cristiana dei giovani, associazione che ha diramazioni in tutto il mondo e che in S. Paulo è rappresentata dalla fiorentissima "Associazione Christa dos Moços", è emanazione protestante, come tutti sanno. Quindi ogni sfregio, ogni persecuzione contro di essa è un servizio reso al Vaticano.

Il governo fascista oggi aggiunge questo a tutti gli altri atti di servilismo compiuti in favore del Vaticano.

INTRIGHI CLERICALI

ROMA, 29 — Sono stati segnalati alla stampa italiana i commenti con i quali alcuni corrispondenti inglesi da Berlino mettono in evidenza la influenza decisiva della Curia romana nella recente formazione del Gabinetto Marx e pongono in rilievo la notevole personalità di Monsignor Pacelli, Nunzio apostolico a Berlino che con consumata abilità ha lavorato per l'esito della composizione ministeriale favorevole all'insegnamento religioso nelle pubbliche scuole.

Che la diplomazia pontificia vada tessendo intrighi in pro della Curia romana presso tutti i governi è cosa risaputa.

Da tempo, però, questa sua tendenza non si era manifestata apertamente come nel caso attuale. Occorreva un presidente reazionario come Hindenburg perché ciò si potesse verificare.

Non sentiranno, in quest'ora tragica per la Repubblica germanica, un po' di rimorso quegli estremisti che

colla loro intransigenza hanno resa possibile l'elezione del ferro maresciallo?

IL GOVERNO PIU' REAZIONARIO DELLA GERMANIA

PARIGI, 29 — La stampa francese considera, unanimemente, il nuovo Gabinetto tedesco come il più reazionario che la nazione vicina ha avuto dopo la guerra.

Mettendo in rilievo questo fatto la stampa avverte che è duopo attendere il primo atto del nuovo ministero Marx, nel quale si dovrà vedere la risposta di Berlino alle disposizioni alleate relative al disarmo del Reich.

Questo telegramma serve a spiegare il precedente.

Solo con un governo reazionario è possibile le influenze e gli intrighi del Vaticano.

AFFAMANO GLI AVVERSARI

ROME, 31 — Alla Corte d'Appello si è svolta la cerimonia per il giuramento degli avvocati e dei procuratori prescritto dalla nuova legge professionale. Hanno prestato giuramento, tra gli altri, il senatore Barzilai, il prof. Ugo Rocco, fratello del Guardasigilli, il consulente legale della Banca d'Italia gr. uff. Santoro e l'avv. Romualdi. Sono stati esclusi dal giuramento, e cioè privati dei diritti di esercizio della professione forense, 38 avvocati, 26 dei quali per ragioni morali e per precedenti penali ed altri per ragioni politiche. Il provvedimento di esclusione ha colpito coloro che riportarono condanne per reati politici e diedero ripetute e non dubbie prove della loro avversione alle istituzioni ed al Regime.

Nella sola Roma sono 38 gli avvocati cui si è tolto il diritto di esercitare la professione perché avversari del fascismo. In tutta l'Italia quanti saranno? Certo migliaia. E fra questi alcuni fra i principi del foro italiano.

LA STRAGE DIPLOMATICA

Dopo una relativa pausa nell'azione del pugnale, del revolver, del manganello, che ebbero una stura formidabile immediatamente dopo l'attentato di Bologna: è la volta del domicilio coatto, dell'affamamento, della strage dei diplomatici all'estero.

Il "hoja fascista" non riposa un istante nell'arte di sopprimere, torturare, spezzettare il prossimo.

Il suo proposito diabolico di ridurre la creatura italiana ad un'espressione automatica del paranoico suo "duce", è ormai tale una fobia che solo Iddio, o la morte del torquemada, possono arrestare.

Infatti il Popolo Italiano non è più virtualmente un "popolo", ma un mollusco nel pugno di Mussolini, ad onta che il re ed il papa tentino debolmente, di tratto in tratto, di allargare la stretta del rinnegato. Ci consta che il re ha potuto appena ottenere che non sia toccato il senato nella riforma bestiale che il "duce" dappertutto apparta. Non è un mistero che il senato, composto di vecchi liberali e generali, è ormai l'ultimo rifugio statutario del re, stato spogliato letteralmente della casa civile e militare, come di ogni contatto coi suoi cugini dell'"Annunziata".

Il papa in questi di ha sperimentato ancora una volta le mire monopolizzatrici del "predappiese". Visto che tenta accadere alle orde fasciste le anime innocenti dei fanciulli cattolici, il nara ha ordinato lo scioglimento anticipato degli enti, protestando a mezzo del suo segretario generale cardinale Gasparri contro la "materializzazione" dello stato fascista.

Questi fatti, che in altri tempi avrebbero vivamente impressionato il grande Popolo Italiano e condotto ad una potente reazione, se non rivoluzione, lo trovano invece prono ed insensibile, così, da non sembrare più l'Eroe, appunto, di Vittorio Veneto.

A che l'aver sepellito il potente impero Austriaco che impiccava gli Italiani, se sul sacro suolo italiano un altro hoja emula il defunto austriaco?

A che cantare l'"Inno del Piave", se i cento fiumi e rigagnoli Italiani rispecchiano gli occhi pavidi dei perseguitati, dei nuovi coatti, e bevono le lacrime degli oppressi?

Se il reazionario Crispi mandò a domicilio coatto un centinaio appena di "anarchici", Mussolini ne ha confinato già oltre un migliaio e la maggior parte illustrazioni liberali, professionali, politiche.

Non è chiaro che siffatto "assassinio" mira a distruggere in Italia il pensiero, il palpito, la poesia della Vita, che costituiscono la gradazione armonica Nazionale, donde promana la civiltà del domani?

E' mai possibile aggrapparsi alla sfera dell'orologio, per impedire il fatale cammino della Storia?

Non è pazzo costui?...

Sì, pazzo e criminale, anche se un branco d'incoscienti, di arrivisti, di briachi coloniali, si sdilinquisce davanti all'effigie del "duce", che un Arturo Trippa elargisce ai lettore del Piccolo, verso 40 mazzoni annui.

E quando la vita della Patria all'estero è ridotta all'opinione "trippeca", al ritratto del "duce", colla corteo degli affaristi, dei lenoni, dei ciondolati a tariffa "fascista"; la vita della Patria è in pericolo.

E lo sa bene il "rinnegato" che, convinto di avere contro l'opinione, nonché dell'estero, del mondo intero, passa la mano furiosamente sui rappresentanti esteri della Nazione.

Invano, come nel caso Montagna, gli si fa constatare che il pretendere di fascistizzare le colonie Italiane è affare pericoloso, perché provoca la suscettività delle altre nazioni e produce il vuoto dattorno alla Patria nostra.

Il "duce", abituato da quando era l'ultimo, abietto sovversivo, a non valorizzare le responsabilità civili, economiche, politiche, dell'italiano all'estero, non ammette discussioni sulle finalità sue. Ond'è che qualsiasi ambasciatore, o console, che non gli ottenga la solidarietà criminale del paese ospitale, contro i così detti "fuorusciti", quell'ambasciatore, o console, sarà... annientato.

Proprio in questi di stiamo assistendo al macello (non lo possiamo definire diversamente) dei migliori, stimati, vecchi nostri rappresentanti all'estero, senza poi una giustificazione elementare di fronte alle nazioni, od alle vittime stesse di costante abbruttimento governativo.

Ma quest'altra masturbazione infelicitissima del "rinnegato" va oltre le vittime designate, poiché colpisce famiglie rispettabili, ingenerando altre somme di odio contro la Patria e la monarchia.

Non è chiaro, o emeriti imbecilli e fascisti in... "buona fede", che Mussolini va inabissando la "nostra Patria" nel fango e nel discredito?

Vi occorre proprio che questo fango e questo discredito accechino completamente il Popolo Italiano, da ridurre ad un automa pietoso e vergognoso?

Ma allora ogni risipiscenza sarà tardiva e la Patria "nostra" sarà stata ricacciata di almeno un secolo nella notte dei tempi.

Noi non siamo le penne del Piccolo, o della Tribuna, che vivono battendo alle porte dei mecenati, facendo dipendere il buon o cattivo tempo dalla generosità di quelli; noi viviamo dall'oblazione purissima del La-

vatore, che intende avere in questo giornale un vessillo di redenzione e di battaglia.

Ebbene, questo vessillo, può oggi dire il fatto suo senza temere di accuse disoneste. Quando fosse diversamente, noi non avremmo già circa ventimila lettori ed un Popolo Brasiliano interamente solidale con noi.

Tant'è che possiamo, una volta tanto, avvicinarsi ad una rispettabile famiglia italiana della colonia, colpita anch'essa dall'allontanamento di un suo affetto dalla carriera diplomatica, e domandarlo educatamente se valeva la pena che fosse "Italiana a fatti", rizzando un grande ospedale, dando lavoro a migliaia di connazionali, prima sempre nelle obblazioni pro Patria, per essere poi brutalmente offesa in un affetto che onorava la Patria e la Famiglia.

Ma di che non è capace il "mafattore fascista"; abituato ormai a vedere prona e remissiva dinanzi a lui, per forza di armi ed armati, tutta una Nazione?

Pure, dattorno alla famiglia summenzionata brulicano i lombrici fascisti per attingere denaro e protezione: ma nessun lombrico avrà

il coraggio, oggi, di dire quello che sputa sull'italianità di rispettabili coloniali, offendendone e liquidandone gli affetti.

E sta nella differenza tra noi e gli altri, la santità della campagna nostra, la miseria morale della contraria.

Ma questo non è che un episodio ancora di tutto il viscidume che ammorba ed assfissa la Patria nostra: forse, siamo lontani ancora dal fatale epilogo, ma anche aspettiamo di più fermo, colla sicurezza del domani.

E quando il "dies irae" scoccherà, oh, allora siamo certi che non ritroveremo più i farabutti di oggi, perché saranno scomparsi nelle macchie brasiliane! Ma noi, in mezzo al Popolo Brasiliano, con accanto i poveri, ricchi, liberi Connazionali, che avranno seco noi sognato il giorno redentore della Patria; noi intoneremo l'"Inno del Piave" nell'edizione contro gli "stranieri ed i rinnegati" dell'Italia nostra!

Quel giorno sta scritto come una fatalità storica.

L'ITALICO

COME SI VIVE IN ITALIA

La lettera che pubblichiamo è di un valente avvocato che è riuscito a sfuggire alle camicie nere.

Questa lettera è stata pubblicata dal "Quotidien" di Parigi.

Non porta il nome, né l'indicazione del luogo nel quale è stata varcata la frontiera per impedire le rappresaglie dei fascisti.

Caro cugino,

Sfiniti completamente, ma felici fino al delirio abbiamo passato questa notte la frontiera e a mezzogiorno abbiamo potuto raggiungere Chambery in automobile.

Mi sento estenuato, ma sento il bisogno di scriverti, ho una voglia matta di dire a qualcuno il mio istante di felicità, che mi pare ancora offimero come un sogno, tanto l'anima mia è ancora invasa degli orrori della realtà italiana.

Questa realtà è a pochi chilometri distante ed io non lo posso credere, tanto mi sembra inverosimile che sia in Europa, nel mondo conosciuto, e che una notte sia sufficiente a mettere tra essa e me la frontiera d'un paese civilizzato, libero e felice.

Sì, felice! e mi meraviglio che i francesi non ridano, non ballino di allegria, essendo liberi, senza camicie nere, sicuri della loro vita, dei loro beni, della sicurezza delle loro donne, dei loro bambini.

Ciò sarebbe il sogno, l'aggiù la felicità impossibile, da far girar la testa, tanto i poveri si sono abituati a considerare come un azzardo la loro sopravvivenza ogni mattino e il loro soggiorno fuori della prigione, come l'effetto d'un oblio dei carcerieri.

Anche l'esistenza degli italiani non ancora imprigionati, del resto, è una reclusione.

La nostra fuga è stata una "via crucis". Io ho tanto sofferto, più che per me stesso per il povero. . . .

Pensa, alla sua età, o ammalato per sopraplu, lui che mai aveva camminato a piedi più d'un chilometro sul selciato delle città, abituato al tranquillo e tiepido benessere del suo gabinetto da lavoro, della sua biblioteca. . . . L'abbiamo a più riprese obbligato a lasciarsi portare sulle spalle di qualcuno di noi, e si trovava veramente sfinito e rideva e piangeva come un bambino.

Oh! amico mio, vedelo piangere, in queste condizioni, quest'uomo del quale tutta la nazione potrebbe onorarsi d'avergli dato i natali, al quale la patria — che egli ha illustrato con le sue opere e con la sua probità — non può offrire che l'alternativa d'un domicilio coatto, d'una deportazione spaventosa o la fuga a piedi valicando le montagne di frontiera!

Ah! nostra miseria, nostra umiliazione! E pertanto la sorte di quelli che noi abbiamo lasciati laggù è ben più deplorabile che la nostra.

Ho letto questa mattina qualche articolo della stampa francese sulla situazione dell'Italia. Benissimo. Ma che pallida idea della realtà!

All'estero non arriva che qualche dettaglio dell'Inferno Italiano; s'ignora l'estensione indicibile delle nostre sofferenze. Bisogna copiare le pagine di Dostoevski, di Gorki su il regime degli czar, su la Siberia per dare un'idea della vita in Italia.

Negli ultimi giorni della nostra esistenza clandestina a Torino abbiamo ricevuto da Milano, da Parma,

CONFRONTI STORICI

Consolidatisi i vari domini in Italia, si ebbero così dopo il trattato di Lodi — 1414 — quarant'anni di pace — e di prospero governo.

La morte di Lorenzo il Magnifico, segnava il principio della nostra sventura riaprendo ai re di Francia le speranze di dominio su Napoli. E se la spedizione di Carlo VIII, resa possibile dalle discordie sorte tra i potentati d'Italia, non lasciò infine alcun effetto sensibile, costituiti per un precedente gravissimo, dimostrando come la nostra debolezza permettesse la conquista. Di qui, l'Italia diverrà un campo di lotta per le potenze straniere desiderose di espansione e l'epilogo si avrà nel secolare asservimento della nostra terra. Ci resta, attraverso alla storia, ed alle pagine di un nostro grande Alessandro Manzoni, il quadro doloroso dell'Italia straziata dalle lotte tra francesi e spagnoli, culminate dal trionfo di questi, e dal conseguente predominio. Ed è inutile rievocare la lunga oppressione asburgica, poiché troppo ancora siamo prossimi agli anni della nostra passione, e troppo ancora si inalzano e fluquanti, le immagini dei nostri martiri. Ma il ciclo del nostro martirologio per la libertà, non è ancora chiuso.

Al Bandiera, allo Speri, al Confalonieri, a Oherdan, a Nazzario Sauro a Battisti, a Chiesa, a quanti cadde ro sugli spalti di Belfiore, o pendettero dalle forche o languirono nelle segrete, dobbiamo oggi aggiungere e Matteotti, Pilati, Piccinini Consolo, e quanti altri la ferocia fascista ha trucidato o perseguitato, e cacciati in esilio.

Nessuna visione di dominio straniero è più dolorosa di quella che a grandi linee emerge dalle parole degli esuli o dei fuggiaschi, o che il sangue delle vittime ha tracciato.

E se il patto di Chateau-Cambresis — 1559 — segnava il principio della nostra lunga umiliazione, forse che il 28 ottobre 1922 non segna il principio di una vergogna ben maggiore? Infatti la Spagna non esercitò su di noi che i diritti del più forte, e la miseria economica che in seguito ci inflisse, non accompagnò infine che la sua miseria. Non soffocò spirito di libertà, ormai, tranne che per pochi eletti, spento nel popolo — né coscienza di nazionalità ancora si era venuto formando, se non nel sogno di qualche grande mente come il Machiavelli.

Ma oggi abbiamo lottato e sofferto e libertà era nostra, per diritto di conquista — e l'indipendenza ci era sacra, per gli innumeri olocausti.

E tutto ci è stato tolto. Oggi eravamo giunti, lasciando lembi di carne e d'anima sulla via faticosa, a chiedere il ciclo delle conquiste materiali, e quando muovevano lentamente alle conquiste spirituali, per giungere al fianco delle altre genti, ecco la nera mano criminale del fascismo, che ci ha ricacciati nell'abisso.

Così, colla miseria crescente nella nostra patria, colle violenze che ogni anima onesta ha subite, colla barbarie inumana, non eguagliata da nessun dominio straniero, che ripete in Italia la biblica tragedia del fratello che uccide il fratello, dobbiamo oggi ritrovarci ai piedi della lunga ascesa, che già faticosamente, dolorosamente, avevamo quasi compiuta.

FIAMMA

ANEDDOTTICA

Ricordo di aver letto sul "Fanfulla" nell'occasione dell'apertura del Prestito Littorio la previsione in 30 (dieci: trenta) miliardi di lire (1 miliardo li prendono... per banana!); ora, a conti fatti, e da fonte attendibile, lo dice l'organo ufficiale del Partito fascista, la cifra ragguagliata è approssimativamente di 3 (dieci: tre) miliardi! Il risultato, naturalmente è salutato con gioia come se si trattasse di un successo strepitoso, superando, dice quell'organo ufficioso, le previsioni più ottimistiche. . . .

Difatti la differenza fra trenta e tre è... poca cosa, è solo il 90 olo in meno!!!

Questa volta, la Cesira, (legg: Italia) ha preparata invece del cotilano bagno tiepido... la doccia fredda; speriamo bene!

PIETRO FINI

Italiani! abbonatevi alla Difesa. Cercate nella sfera delle vostre amicizie e delle vostre conoscenze dei nuovi abbonati.

Sostenere la Difesa vuol dire contribuire a liberare la vostra patria dai criminali che la seviziano e la affamano.

La strage di Firenze

Rimangono ancora in vendita alcune centinaia di copie dell'opuscolo redatto da Francesco Frola sulle terribili giornate di Firenze, dell'Ottobre 1925.

Colori i quali desiderano farne acquisto si affrettino, inviando il relativo importo alla nostra Amministrazione.

Prezzi: una copia 500 reis; 10 copie 4500; 50 copie 20.000; 100 copie 35.000 reis.

Stelloncini bisettimanali

"Si fractus illabatur orbis...". Nella comica esibizione che fa di sé stesso il duce, cogli articoli dettati al giornalista nordamericano, va assumendo tutte le pose che lo possono rendere interessante, come un attore cinematografico.

Così nella puntata XI egli prende la posa dell'uomo fermo, imperturbabile, che passa in mezzo agli eventi più gravi senza che riescano a dargli la minima commozione.

"Si fractus illabatur orbis impavidum mo ferient ruinae", direbbe, se sapesse il latino.

"Il sangue mi gocciolava dal naso forato dalla palla del revolver della Gibson ed io... Ed io mi trovavo svenuto dalla paura e tale rimasi per due ore.

"Un giovine tira una bomba contro l'automobile ove mi trovo ed io... ordino al chauffeur di fuggire colla massima velocità.

Vien proprio voglia di dire col poeta:

... Ne l'età che molte e lente
Ci passar sul gropione
Vedesti mai, fratel mio paziente
Un tal fior di calatrone?

E' l'ora epistolografica.

La piu' efficace propaganda si fa col francobollo, disse un giorno Enrico Ferri, parlando di emigrazione.

I fascisti copiando la frase, pretendono fare la propaganda del fascismo a base di lettere scritte e ricevute. E l'organo fascista sconfessato, e per questo piu' fascisticamente rabbioso, lo viene pubblicando, come preziosissimi documenti... dell'imbecillità umana.

I palinsesti del carcere, disse un giorno uno scienziato.

I palinsesti del servilismo, potremmo dire noi oggi.

Esaminiamo qualcuno di questi... documenti.

Dice uno di questi epistolografici: "Il fascismo, e col fascismo il popolo tutto lavora".

Adagio, signor Falconi. Il popolo italiano lavora, lo sappiamo. E come lavora!

Il fascismo è che non lavora. Il fascismo ha ben altro da fare.

Al piu' lavora col manganello e fa lavorare gli altri.

"Massima disciplina nei servizi statali, ferrovie comprese".

La cosa è un po' vecchia, ma può ancora passare.

I treni arrivano in orario... quando arrivano.

Ma arrivano anche in Brasile. L'Ingleza è un modello in fatto di orario.

E non ha bisogno del fascismo.

Se poi il signor Falconi che si mostra tanto entusiasta della disciplina e dell'ordine, vuole avere un esempio almeno uguale, se non superiore a quello dell'Italia fascista, non ha che da venire in S. Paolo a fare una passeggiatina a Carandiru e visitare il Penitenziario.

"Battaglia del grano, vinta non ancora del tutto mal anche questo sarà un fatto compiuto, perché il popolo italiano deve bastare a se stesso".

Il prodotto del grano, durante il primo anno di battaglia, è stato di oltre un milione di quintali inferiore a quello dell'anno precedente. Una grande vittoria, secondo il signor Falconi!

A meno che questo signore intenda risolvere il problema diminuendo il consumo. Infatti dice che il popolo italiano deve bastare a se stesso".

Chiudendo tutte le bocche e rinunciando a mangiare il problema è bello o risolto e la battaglia vinta.

"Rivalutazione della lira, che con la battaglia ingaggiata dal duce e dal ministro delle finanze dà magnifici risultati".

Magnifici, splendidi risultati. Si trova a 113, un quinto del suo valore normale.

"Rispetto dell'Italia all'estero".

Tanto rispettata che Mussolini non ha il coraggio di uscire dai confini d'Italia.

E per chiudere il suo capolavoro epistolografico il signor Falconi grida "ben alto che l'Italia è forte e possente, che i tempi degli Orlando e dei Salvemini sono scomparsi".

C'è pure un altro che si affanna ad esaltare epistolarmente l'Italia fascista, ed è il signor Chiappini, cioè piccola Chiappa, di Venezia. Questo signore, per non essere Ja meno dell'altro, scrive: "La nostra Vittoria di Vittorio Veneto che i perfidi rinnegati, i putridi disfattisti volevano mutilata". E' proprio sicuro questo signor piccola Chiappa che tutti, che almeno la maggior parte degli autori della Vittoria sono fascisti? Se si dovesse giudicare da quanto avviene in S. Paolo non si direbbe. Anzi, si direbbe che il fascio è il

covo dei disertori, dei renitenti e dei putridi disfattisti, contro cui tanto si accanisce la piccola Chiappa. "In Italia tutti sono fascisti: i bimbi sono Balilla, i giovani Avanguardisti, gli adulti volontari della Milizia". Li ha contati il signor Chiappette? E perchè il governo fascista fa tante leggi, prende tanti provvedimenti contro gli antifascisti? Ah signor Chiappette, pare proprio che abbiate la logica fra le... Chiappette.

ASTEROIDE.

UNA QUESTIONE MORALE FRONTINI APPELLA

Il Signor Vincenzo Frontini non è soddisfatto della sentenza che ha assolto il Dottor Francesco Rinaldi. Infatti tale sentenza ha rappresentato per il fascista intemerato un colpo quasi mortale. E' illogico pretendere che Frontini si lasci scannare come un agnello. Deve reagire con tutte le sue forze. Deve difendere il suo onore offeso. Il passato è lì a dimostrare il suo carattere intemerato, la sua onestà irreprensibile, il suo patriottismo.

Cosa è mai passato per la mente del giudice, quando ha steso l'ingiusta sentenza?

Chi è quest'uomo che osa ribellarsi alla potenza di Frontini?

Frontini ha appellato. Per piu' motivi.

Prima di tutto per difendere l'onore del fascismo, che egli personifica in tutte le sue piu' chiare caratteristiche. Frontini tiene assai alla sua qualità di fascista, anche se il canto "Giovinezza, giovinezza!" gli ricorda le carceri di Catania.

Il fascismo è una fede così ardente e disinteressata che quando una la sposa, ne resta tutto preso.

Frontini soffre della sua condanna piu' per il fascismo, che per la sua tasca.

E' evidente che essendo Frontini uno dei fondatori del fascio di San Paolo, se viene provato ch'egli fu un "caffen" ed un falsario, come ammette implicitamente la sentenza incriminata un po' della pura luce morale che profana da queste nobili caratteristiche del Frontini, padre spirituale e foraggiatore delle camicie nere paulistane, si riverbera e si diffonde anche su tutti gli onesti componenti del fascio locale.

Frontini ha dunque appellato sotto la spinta morale che gli viene dalla condizione di fascista, nella speranza di trovare un giudice piu' ascendente di quello che ha assolto il Dottor Francesco Rinaldi.

Ma esiste anche un'altra ragione determinante. Frontini ha accolto il parere del Comm. Dolfini, console d'Italia a San Paolo.

Il degno rappresentante del governo fascista non sa darsi pace dell'orribile "gaffe" che Frontini gli ha fatto commettere, quando tempo fa ha affermato l'onestà incorrotta e l'alto senso morale del Frontini stesso.

Finché la sentenza del giudice non passa in giudicato c'è sempre

la possibilità di dichiarare che le affermazioni del Rinaldi non rispondono a verità e che i documenti prodotti sono falsi.

La "cappella" dell'illustrissimo Signor Console d'Italia ha sollevato le piu' allegre risate di tutta la colonia italiana e di tutti coloro che si interessano al duello Rinaldi-Frontini. La cosa è così divertente che, se non fosse vera, sarebbe incredibile.

Nella prima pagina della "FOLHA DA NOTTE" in grandi caratteri, con titoli da scatola, il Comm. Dolfini, degnissimo rappresentante del governo fascista, dichiarava con evidente soddisfazione e con lusso di particolari, che il Grande Uff. Vincenzo Frontini è l'uomo piu' onesto del mondo, che il sublime governo fascista, speranza e delizia delle genti italiane, lo ha premiato per le sue alte benemerite con innumerevoli decorazioni, che mai è risultato come non risulta che lo stesso Frontini sia stato condannato per qualsiasi motivo e poi... (ridete, amici, ridete che ne val la pena) nello stesso numero della "Folha" in altre due pagine, vien riprodotta una sentenza del Tribunale di Catania che condanna il Frontini a tre anni di reclusione, come falsario.

Ah! che figura, commendatore Dolfini, degnissimo rappresentante del Duce in questa benedetta terra del Brasile!

Vien voglia di comporre un'operetta. Non ricordate la sagace diplomazia che compare nella "Vedova allegra"? Che risata americana han fatto coloro che hanno preso visione dell'allegria affermazione del Comm. Dolfini e della truce smentita dei fatti!

Ma la ragione fondamentale per la quale Frontini appella va ricercata nel suo carattere. Frontini è orgoglioso e prepotente. Non può ammettere di essere dalla parte del torto. Questo suo carattere lo ha spinto nelle file del fascismo. Frontini non si arrende, neppure di fronte all'evidenza.

Egli nega la sentenza di Catania. Egli crede che i giudici brasiliani siano come i suoi impiegati, ai quali da anni è abituato a comandare con brutale arroganza.

Egli vuole piegare ai suoi voleri la giustizia brasiliana.

Desidera il nostro parere il Signor Frontini? La giustizia brasiliana farà il suo dovere, fino in fondo.

riuscirono a mettere nel portafoglio, comprendono diverse classi di biglietti e di monete d'oro straniere, il cui importo raggiunge la somma di \$ 8.118 e di 10 centavi. Nella cassaforte c'era, danaro, straniero pel valore di 40.000 pesos; però, se la cassaforte era aperta, questo danaro era chiuso a chiave in una cassaforte.

Interrogato a sua volta l'impiegato Eraclio Raul Perez, egli riferì il fattaccio preso a poco come il suo principale aggiungendo:

Mentre in fondo alla bottega mi lavavo le mani, sentii delle voci e passi precipitati nel salone. Quando mi mossi per vedere che cosa accadesse, mi si presentò un individuo che impugnava una pistola, il quale m'impose silenzio. Retrocedetti, mi addossai alla parete e tentai di gridare, ma lo sconosciuto mi afferrò fortemente per il collo. Pochi istanti dopo, vidi un secondo individuo trascinare il mio padrone verso il luogo dove lo era, assicurato da un terzo assaltante. Fu allora che il signor Fernandez poté gridare al soccorso. Alle grida accorse l'ispettore della Direzione Nazionale d'Imposte signor José Maria Porta e la polizia.

I BANDITI SONO FASCISTI TESSERATI

Tre banditi furono trovati in possesso della tessera e della "camicia" fascista. Ciò valse a identificarli. Essi avevano dato alla polizia nomi falsi.

I loro nomi sono: Romolo Cavazza, Domenico Tallaria, Benedetto Sforzini.

Si erano associati, per avventurarsi nelle repubbliche centro e sudamericane, decisi a rubare in forma audace e spettacolosa assassinando anche se fosse stato necessario o se semplicemente se ne fosse presentata l'occasione.

Erano armati fino ai denti. Perquisiti furono trovati in possesso di tre pistole automatiche, calibro 5, cariche ognuna con 7 proiettili; tre coltelli a serramanico nuovissimi; due manganelli e due pezzi di corda recanti un ferro di cavallo legato alle punte.

LE NOSTRE GIOIE

Martedì 1 corrente ha compiuto un altro anno della sua felice esistenza il simpatico ed intelligente bambino Attilio Gallo Netto (Piccinini) figlio del nostro compagno Dr. Spartaco Gallo e nipote del Dr. Attilio Gallo.

Per l'occasione nella residenza di quest'ultimo si sono riuniti diversi compagni per festeggiare il lieto evento.

Grande allegria e cordialità.

Gli onori di casa fatti squisitamente dalle gentilissime signore d. Cesara e d. Ebe Gallo, rispettivamente nonna e mamma del "piccino".

Auguri di molti e molti altri anni ancora.

I NOSTRI MORTI

Un grave lutto ha colpito uno dei nostri piu' affezionati compagni. Pochi giorni or sono spegnevasi improvvisamente il Sig. Giovanni Russo, proprietario della rinomatissima "Tinturaria Excelsior", e cognato del nostro compagno carissimo Francesco Scotti.

A lui, alla distintissima vedova Russo le nostre piu' sincere condoglianze.

JAHU' NECROLOGIO

Il giorno 26 gennaio ha finito di vivere la virtuosa sposa dell'amico Italo Mazzel, donna Emilia Leonelli.

Fu rapita dalla morte nel fiore degli anni, lasciando dietro di sé, nel cuore degli amici e del popolo di Jahu' un forte rimpianto.

I funerali furono imponenti per la massa degli'intervenuti e per lo innumeri corone.

All'amico Italo Mazzel, alla sua famiglia, alla famiglia Leonelli l'espressione del vivo cordoglio degli amici di Jahu'.

Michele di Iorio.

"La Difesa" ha messo in vendita dei bolli di propaganda coll'effigie di Giacomo Matteotti.

Il ritratto del Martire deve giungere ovunque insieme colla propaganda del nostro libero foglio..

LA WORKERS' UNION

A tutti i Lavoratori Italiani della Colonia di Londra

AL VOSTRO POSTO! O LAVORATORI ITALIANI DELLA COLONIA DI LONDRA.

In Francia, sia la Confederazione Generale del Lavoro, sia il Partito Socialista dei lavoratori italiani stanno organizzando le centinaia di migliaia di lavoratori italiani costretti emigrati.

L'Avanti, la Giustizia e l'organo della C. G. del L. l'Operaio Italiano, soppressi in Italia sorgono a Parigi.

Qui a Londra i piu' coscienti hanno fondata la Sezione Italiana della Workers' Union.

Il movimento tradunionista Inglese applaude allo spirito ed alla determinazione dei lavoratori italiani a tener vivi all'estero tutti i massimi organismi politici ed economici del movimento operaio italiano che il fascismo ha resi impotenti in Italia. E la Workers' Union fa caldo appello a tutti i lavoratori italiani della Colonia di Londra invitandoli a seguire l'esempio dei loro compagni di lavoro già organizzati inscrivendosi alla Sezione Alita Italiana, e con ciò guadagnarsi la stima, la simpatia e la protezione di tutto il potente movimento operaio Inglese.

La Workers' Union conta 250.000 soci. Ha 2.000 sezioni, ed è rappresentata da 6 deputati alla Camera dei Comuni.

Con la quota di soli 6d. per settimana vi offre gratuita assistenza legale, una somma, che varia secondo l'età, e l'anzianità del socio nell'organizzazione, in caso di decesso del socio o della moglie, e un tanto per settimana in caso di sciopero o serrata. Di piu' tutti i soci della S. M. I. W. U. diventano automaticamente soci effettivi del Catering Services Club, 12, Archer Street, Shaftesbury Avenue, che è fra i migliori club operai di Londra.

UNA VITA PIU' UMANA PER TUTTI I LAVORATORI, cioè per chi produce ogni ricchezza; questo desiderio è il solo delitto che hanno commesso i rappresentanti dei lavoratori italiani in Parlamento; di Vagno, Piccinini, Console, Pilati, Matteotti, Salvadori e migliaia di oscuri lavoratori vigliaccamente assassinati, e questo è il solo delitto per cui tanti hanno dovuto varcare la frontiera, incluso FILIPPO TURATI, carattere esemplare di onestà pubblica e privata, per sfuggire alla morte, al carcere o al domicilio coatto.

ITALIANI!

Le migliaia di vostri compagni che oggi, privi di qualsiasi difesa, senza organizzazione, senza stampa, costretti colla rivoltella al petto e colla minaccia della fame, a iscriversi nei sindacati fascisti, è a voi, che vivete in paesi piu' civili, che essi rivolgono lo sguardo, ed è in voi che essi sperano.

Unitevi ai Lavoratori Inglese, dimostrando la vostra avversione ai metodi dittatoriali del Fascismo; di essere per la solidarietà internazionale dei Lavoratori, per ridare all'Italia la Libertà di pensiero, di organizzazione e di stampa.

"Lavoratori di tutti i paesi unitevi!"

LA WORKERS' UNION G. W. GIBSON, Sub-Divisional Organiser.

O VERBO-MATAR

Segundo a Biblia o verbo matar teve inicio na pessoa de Cain — que matou o proprio irmão.

Da era Biblica até os nossos dias esse verbo vem sendo conjugado regularmente em todos os tempos, em todas as pessoas gramaticas.

No tempo e pessoa grammatical passou a todos os tempos historicos, entrou por todas asnações, por todas as raças, por todos os continentes.

Os Deuses de todas as religiões com o fito de sustar a conjugação desse verbo repugnante, feroz, vil, escreveram — ou mandaram escrever — nos seus mandamentos: "NAO MATARA'SI!"

Mas o homem — bicho mau — dado a sua conformação psychologica fez ou procura fazer justamente o que lhe é prohibido.

Filhos maus de um Deus bom — segundo as religiões — nunca honraram seu divino pae, porque mataram sempre com razão ou sem ella, com direito ou sem elle, com justiça ou sem ella, mas sempre com deshumanidade!

A jurisprudencia procurou reprimir o instincto tigrino do homem, mas apenas consegue punir dumma maneira ainda mais barbara, pois que limita-se a atacar os effeitos, perpetuando as causas.

Noutros tempos matava-se em defesa dos Deuses; depois, como isso já não divertia os homens, começou-se a matar em defeza da patria.

Porém, matava-se o inimigo, verdadeiro ou supposto, além das fronteiras.

Hoje, porém, mata-se dentro da patria, os proprios filhos, sob o olhar evangelico, divino, do representante de Deus na terra, entre os homens, e até com sua aprovação e a respectiva benção.

Ironia! Na terra que é berço da Jurisdição o direito de viver desapareceu.

Mata-se no meio da rua, em casa, na cama, entre creanças terrorisadas, entre mulheres desvalradas. Nada é respeitado. O domicilio, o

LIBERO

Italiani, l'antifascismo è sinonimo di patriottismo! Il nostro paese è schiavo di una banda di assassini. Bisogna liberarlo da questi anti-italiani. Bisogna dire al mondo civile chi sono il Duce, Dumini e compagni. Per questo la "Difesa" deve vivere. Sottoscrivete e raccogliete sottoscrizioni per la "Difesa".

Fabrica di Cordoni da Scarpe
DOMINGOS MEMMO
 Fornece cordões de todas as qualidades e cores a melhores preços da praça.
 A richiesta fornece camponi per i signori clienti dell'Interno
 OTTIME CONDIZIONI
 Rua Major Diogo, 48-A — S. PAULO

NICOLA BOCCUTO
 ELECTRICISTA
 Attende chamados a qualquer hora tanto na capital como no interior. — Faz installações de luz electricas, motores e ventiladores
PREÇOS MODICOS
 RUA LUZ AFFONSO, 603 TELEPHONE, 151
PORTO ALEGRE

TYPOGRAPHIA, PAPELARIA, ARTIGOS PARA ESCRITORIO, LIVROS EM BRANCO, CARIMBUOS DE BORRACHA E ETIQUETAS
 GAIXA - 2343 — S. PAULO —
A. PAUPERIO
 RUA S. BENTO, 24 Phone Cent., 5829

PASTIFICIO MATTALIA
 S. PAULO — R. Verguelro, 229 — Tel. Av. 2092
 ESPECIAL FABRICAÇÃO DE:
 TAGLIARINI E PASTE ALL'UOVO
 DI SEMOLA E GLUTINATE
 RAVIOLI — CAPPELETTI — GNOCCHI — BISCOTTI LICIA
 CIAMBELLA VIRGILIANA
 GRISSINI USO TORINO
 IMPORTAZIONE DIRETTA DI:
 FORMAGGIO PARMIGIANO E ROMANO
 VINI PIEMONTESE — ESTRATTI DI POMIDORO
 SERVIZIO A DOMICILIO PRONTO E ACCURATO

PREMIADA E DIPLOMADA ALFAIATARIA
 DE
FRANCISCO RIZZARO & FILHOS
GRANDE SORTIMENTO DE CASEMIRAS NACIONAES E ESTRANGEIRAS
 Ternos sob medida, confeccionados pelos ultimos figurinos. Executam qualquer confecção com esmero e pontualidade
 —|| VENDEM A PRESTAÇÕES E A DINHEIRO ||—
 PREÇOS NUNCA VISTOS NA "POCA"
 — — — Esmeradas confecções para homens e senhoras — — —
 FAÇAM UMA VISITA PARA VESTIR BEM E BARATO
 RUA GUAYCURU'S, 241 — Telephone, Agua Branca, 84
SÃO PAULO

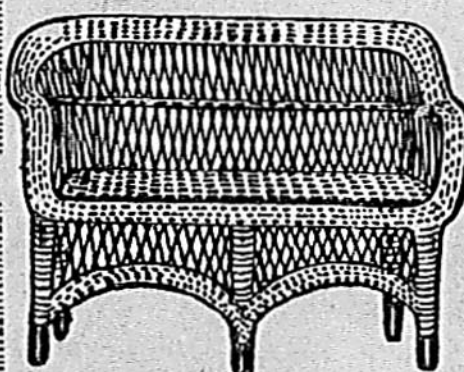
ALFREDO BATTIBUGLI
 MASSAGISTA
 Especialista na cura de dilatações do estomago. Cura garantida.
 Rua Dr. Quirino N. 260
 Telephone, 1123
CAMPINAS

Salone di Barbieri Internazionale
FRATELLI SCAVONE
 LARGO DO CAMBUÇY, 31
 — S. PAULO —

BAR PONTE PENSIL
 ABERTO DIA E NOITE
ESPECIALIDADE EM PEIXES, OSTRAS E COMIDAS ITALIANAS
LEONARDO VERGANI
 BONDE N. 2 SANTOS
 TELEPHONE, 163 S. VICENTE

"A Botanica"
Irmãos Cerruti Ltda.
 Sortimento de plantas medicinas e drogas diversas, Essencias de todas qualidades, Papeis pergaminhos, Laminas de estanho, etc., etc.
 PRAÇA D. PEDRO II N. 101 (MERCADO)
 Teleph.: Central, 4885
S. PAULO

MOVEIS DE VIME
 Solidità ed esecuzione perfetta, eleganza assoluta



110\$ GUARNIZIONE composta d'un sofa e 2 poltrone al prezzo reciamé de 110\$, spese di trasporto in piu.
 Il maggiore assortimento in MOVEIS DE VIME, ceste, spazzole, ESPANADORES. Scope di capelli e di ferro par incerare case ed altri articoli per uso domestico.
 Vendita all'ingrosso e al minuto
AO "SOFA" DE JUNCO"
 Rua da Liberdade, 52 — S. PAULO —
 PROSPETTI GRATIS A RICHIESTA

A POPULAR
 DE
JOÃO GIACOBBE
 L O J A de CHAPEOS para homens e crianças, e CALÇADOS para homens, senhoras e crianças. — CHINELLOS, etc.
 Avenida Celso Garcia, 292 — Belémzinho — S. PAULO

DIRS.
Gudulo Bornaclna
 — E —
Roldão Lopes de Barros
 ADVOGADOS
 RUA DO CARMO, 25 (sala 7)
 Tel. Cent. 1047 - S. PAULO

OTTIMO NEGOZIO POCO CAPITALE



Molino "THESOUR" premiato con MEDAGLIA D'ORO.
 Produzione 40 a 50 litri di caffè per ora.
 Con una semplice lezione, un bambino potrà maneggiarlo.
 Detto molino funziona a mezzo d'energia elettrica, messo, su qualunque balcone di negozio.
 Tutti i buoni magazzini di commestibili, Empori, confetterie, ecc., dovrebbero munirsi di questo molino: guadagno garantito, e non poco.
 Informazioni con il fabbricante:
V. LILLA - Caixa 734
 Rua S. Paulo, 27 - S. Paulo

ALFAIATARIA
"Centro do Belomzinho"
 Nesta Casa executa-se qualquer trabalho pertencente a sua arte —
 Trabalhos garantidos com perfeição e elegancia
 — :: —
 PREÇOS MODICOS
 AVENIDA CELSO GARCIA N. 401
SÃO PAULO

GALLO
 CIRURGIÃO-DENTISTA
 Cons.: Rua Santo André, 1
 Resid.: Rua Independência, 39
 Das 9 às 5 horas

GABINETTO RADIOLOGICO E FISIOTERAPICO
 Direzione clinica Dr. F. B. nocchiaro. Diagnosi delle malattie di polmoni, cuore, fegato, stomaco, intestini, orzolo, ecc. Terapia dei tumori, scrofola, tubercolosi locale, malattie della pelle, ecc. Diatermia per le cure del reumatismo, delle malattie delle algore, della sclerite, prostatici, ti, ecc. Fototerapia per la cura dell'eczema, acna, tricofizia, anomia, ulcere croniche, ecc. Elettroterapia per la cura delle paralisi ecc. — Rua do Thesouro, 11 — Telephone, Central, 585 — Dalle ore 14 alle 18.

ALFAIATARIA ANNITA CARIBALDI
 DE
ALEXANDRE THOMEI
 Nesta casa executa-se todo e qualquer trabalho pertencente a arte, com perfeição, presteza e preços modicos —
 RUA TOLEDO BARBOSA, 67
S. PAULO

DR. BERTHO A. CONDÉ
 ADVOGADO
 Praça da Sé, 43 - (2.º andar) — Telephone Central, 6399
S. PAULO

Estevão Montebello
 Agente de Negócios, Corretagem em geral, terrenos a prestações e a vista, Imuavels e Hypothecas, ecc.
 Escrip.: Praça da Sé, 43.
 Sala 63 — 2.º — sobre-loja.

Caixa Postal, 1809
 Phone: Cent., 1695
 Endereço telegraphico "GENNARI" — S. PAULO

Pompilio Gennari
 Representações - Consignações e Conta propria
 Ladeira Dr. Falcão, 17
 — S. PAULO —

Pharmacia Trinacria
JOSE MESSINA
 Rua Visconde de Parnahyba N. 330-C — Tel., Braz, 831
 — S. PAULO —

ANNUNZIO
 Vendesi in Bragança stabilo con sobrado e quintale, adaptato por ristorante e albergo, splendida posizione. Attualmente il proprietario vi esercita rivendita di "seccos e molhados", con larga clientela.
 Causa della vendita ritiro dal commercio per vecchiaia.
 Per trattativo rivolgersi al proprietario Angelo Lenzi, Bragança.
 Ottimo affare. Posto vicinissimo alla stazione del Tabão.

Tinturaria Artistica
 Lava-se e tingi-se com productos chimicos qualquer fazenda.
 Compra e vende roupa usada. — Qualquer concerto de alfaiataria. — Roupa para luto : : : em 24 horas : : :
F. MEROLA
 Teleph., Cidade, 5492
 Rua Xavier de Toledo, 31
 — S. PAULO —

MECHANICA FEMAPI
 Especializada na fabricação de ferramentas para marcenarias e carpintarias, como
GRAMPOS, SARGENTOS E MORSAS,
 para bancos e outras
Ferracini Maioli Pizzimenti
 Rua Alfredo Silveira da Motta, 119
(Cambucy) S. PAULO

OFFICINA ELECTRO-MECHANICA
 Concertos e Enrolamentos de Motores e Dynamos, Alternadores, Transformadores, Arheostato, Compensadores, Ferrros de Engommar e qualquer outro aparelho Electrico
ULIVIENO LOBBA
 RUA MANOEL CINTRA, 10 (Mooca)
 — SÃO PAULO —

OFFICINA MECHANICA "SCUDELARIO"
FERREIRO, SERRALHEIRO E CALDEIREIRO FELICIO SCUDELARIO
 FAZ GRADES, PORTOES, CLARA-BOIAS E TOLDOS
 Fabrica de portas de aço ondulado. — Fabrica de fornos economicos de qualquer sistema e tamanho. — Faz-se deposito de agua de qualquer dimensão. — Executa qualquer trabalho artistico em grades, portoes e lampadarios. — Fornecem-se ornamentos e accria qualquer pedida, tanto na Capital como do interior.
ALAMEDA GLETTE, 29
 Caixa Postal, 1336
SÃO PAULO

OFFICINA MECHANICA
 DE
MIGUEL CHIARA & Ir.
 Representantes e Importadores de
BICYCLETAS, MOTOCYCLAS E ACCESSORIOS
OFFICINA MECHANICA COM BEM MONTADO
Atelier Electro-Galvanico
 Casa Matriz: Rua General Ozorio, 26 - Tel. Cidade 8284
 Casa Filial: Rua S. Caetano, 194 - Tel. Braz, 1711
S. PAULO

Tamancaria e Sapataria Colombo
 Calçados, Tamancos, Chinellos e Alpargatas POR ATACADO e a VAREJA
A. SANTOS
 RUA D. CATHARINA BRAYDE N. 46
 — S. PAULO —

LOUIS
 PEDICURE
CASA HUSSON
 RESIDENCIA
 RUA S. BENTO, 24-B
 1937 CENTRAL
 2385 CENTRAL

GRANDE GARAGE "JAHU"
 — Preços de concorrência — Serviço Pontual —
 Todos os carros em estadia estão devidamente segurados
ESTADIA DE PRIMEIRA ORDEM, COM LAVAGEM AUTOMATICA DE AUTOMOVEIS
ESTADIA

Carros pequenos	— Mensalmente	60\$000
" Medios	"	70\$000
" Grandes	"	90\$000

 INCLUIDA A LAVAGEM DIARIA
Rua Humaytá, 43-A — (Esq. Av. Brig. Luiz Antonio) — SÃO PAULO

GIOCATTOLI (BRINQUEDOS)
 Palline di vetro (bolas de gude) tanto ricercate e preferite dal mondo piccino.
 Fabricazione in grande scala con sistema glato, patente N. 21501 del Governo Federale.
 Vendita in tutte le case di giocattoli (b.) del Brasile.
GIUSEPPE SCARRONE
FABRICA NACIONAL DE VIDROS
 RUA GONZAGA BASTOS, 218 — RIO DE JANEIRO
 Telephone Villa 1064 — ALDEIA CAMPISTA
 Vende vidros para mesa, pharmacia, perfumarias, oleo de rielno, de amendoas e para machinas de costura
 Agradece a visita de seus freguezes e amigos
 A PEDIDO ENVIA CATALOGOS

Café e Restaurant dos Artistas
 ABERTO DIA E NOITE
 Especialidade em Choccolato, Leite, Gemmas, etc.
PUNCH A TOSCANA
ASSAB CASELLA
 AVENIDA SAO JOAO N. 137 — Teleph., Cidade, 2352

AVVISO
AUTO TRASPORTI GAGLIARDI
 RUA CORIOLANO, 108 (Lapa)
 Si effettuano trasporti a prezzi modici
 Camion speciali per trasporti di petriguglio e Rena.
 Sconti agli abbonati della "Difesa"

POSTLEP & BATTAZZI
 ARCHITECTOS - CONSTRUCTORES
 CIMENTO ARMADO
 Escriptorio: Rua Libero Badaró, 12 - 2.º and., sala 33
 TELEPHONE, CENTRAL, 1511

IRMÃOS ROMARO
 Officina de pintura e lapidação
 CRYSTAES, VIDROS, LOUÇAS E PLANTAZIAS POR ATACADO
 RUA 21 DE ABRIL N. 272
 — Telephone, Braz, 2770 — — S. PAULO —

DR. GABRIEL COVELLI
 MEDICO
 Consultorio: PRAÇA DA SE', 94 (Salas 3 e 4)
 A's 3 horas da tarde
 — S. PAULO —

CHAPELARIA
 DE
OTTORINO BARACCHINI
 Unico no genero de chapéus de feltro sob medida, para homens e senhoras. — Reformam-se chapéus de qualquer formato, para homens e senhoras
ACEITAM-SE PEDIDOS PARA O INTERIOR
 Aceitam-se pedidos para o interior
 Rua Conselheiro Chrispiano, 2-C — S. PAULO

GARAGE E OFFICINA MECHANICA EM GERAL
 DE
GIACOMO CARETTONI
 Reformam-se automovels de qualquer estylo, bem como accelta-se qualquer serviço pertencente a mechanica
 Trabalhos garantidos — Peças de recambio em geral
PREÇOS RAZOAVEIS
 Attende a chamados de socorro por reboque, de dia ou de noite, em qualquer lugar
 RUA YPIRANGA, 7 e CONCEIÇÃO, 15
 Telephone, Cidade, 5953 (Provisorio) — SÃO PAULO

Bar e Restaurante GAMBRINUS
 DE
FRANCISCO BERGAMO
 RISTORANTE ALLA CARTA — CUCINA INTERNAZIONALE
 SERVIZIO DI BAR
 Vini scelti italiani ed esteri — Si accettano servizii per banchetti
 RUA JOAO BRICCOLA N. 15 — SÃO PAULO
 TELEPHONE CENTRAL, 5063

ALFAIATARIA COMMERCIAL
 ESPECIALIDADE EM TRABALHOS MODERNOS CONFECCIONADOS PELOS
 :::: NOS SOB MEDIDA :::: :: ULTIMOS FIGURINOS :::
IRMAOS PASCHOAL
 LARGO DO CAMBUÇY, 47 — — — S. PAULO

DR. ANGULO DIAS
 MEMBRO DA CIRURGIA ALEMA
 CIRURGIÃO DO HOSPITAL DO BRAZ
 CIRURGIA GERAL, PARTOS E MOLESTIAS DE SENHORAS
 CONSULTORIO: RESIDENCIA:
 R. WENCESLAU BRAZ, 13 Av. L. VASCONCELLOS, 53
 (proximo ao Largo da Sé)
 Tel. Central, 1642 - Das 2 às 5 — CAMBUÇY